

attirandoli con speciali vantaggi, quali il viaggio gratuito e dei premi individuali.

« Tuttavia, siccome l'articolo 18 della legge sull'emigrazione, dà facoltà di autorizzare, sotto condizioni speciali, il reclutamento di emigranti per una determinata impresa coloniale, questo Commissariato non si è mai rifiutato di prendere in esame domande concrete e particolareggiate di simile natura.

« Perciò, qualora in luogo del progetto generico che ora è in esame, codesta Lega credesse di addivenire ad una intesa concreta per la colonizzazione di una località ben determinata, questo Commissariato non mancherebbe di prendere nel più attento esame le proposte formulate, mettendole in rapporto con le reali condizioni della località prescelta, che esso si riserverebbe di far visitare da persona competente per poter poi presentare la domanda, accompagnata da una relazione esauriente al Consiglio dell'emigrazione, affinché pronunziasse il suo autorevole parere sulla convenienza di consentire l'impresa progettata, tenendo conto dei vantaggi intrinseci che essa offrirebbe agli emigranti e anche delle ripercussioni eventuali che potrebbe avere per l'emigrazione nostra già stabilita nel paese, ove l'impresa stessa dovrebbe effettuarsi ».

Questa seconda parte non è altro che l'adempimento dei vari doveri che la legge impone all'Ufficio del Commissariato poichè esso non può respingere ma deve esaminare le domande di simil natura che gli sono rivolte. Spero di avere risposto in modo soddisfacente all'interrogazione dell'onorevole Cabrini.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRINI. A presentare questa interrogazione non sono stato mosso da valore di attendibilità che io attribuissi alle fantastiche affermazioni di tanta parte della stampa brasiliana, ma soltanto dal desiderio di provocare dal Governo del mio paese dichiarazioni precise e rassicuranti per le nostre colonie in Brasile. Mi limito quindi a pochissime constatazioni, integrando gli elementi che ci ha offerto l'onorevole sottosegretario di Stato, con alcuni altri dati di fatto oramai di dominio pubblico.

Una parte della stampa brasiliana, specialmente quella che interpreta i bisogni e gli appetiti di quegli agrari, ha innanzi tutto affermato esistere un contratto sti-

pulato tra il Governo del Brasile e le organizzazioni operarie italiane, per un esperimento di colonizzazione a base cooperativa in qualche Stato del Brasile meridionale.

Prima offesa alla verità. Non siamo, infatti, di fronte ad alcun contratto stipulato, ma semplicemente a trattative, anzi a preliminari di trattative, che potrebbero eventualmente anche condurre ad un contratto; ma ad un contratto che le organizzazioni italiane hanno dichiarato di considerare esecutivo soltanto dopo la piena approvazione del Governo italiano.

La stessa stampa ha aggiunto che il Governo italiano e, per esso, il Commissariato dell'emigrazione, avrebbero partecipato alle trattative stesse.

Seconda offesa alla verità; poichè il Governo nostro non ha menomamente partecipato a dette trattative, essendosi limitato a dichiarazioni analoghe a quelle in parecchie altre occasioni fatte in confronto di altri paesi, comportandosi con le due Commissioni, che dall'Italia si recarono a visitare il Brasile, così come il Ministero degli esteri suole comportarsi in confronto di ogni privato cittadino che voglia, per gli affari suoi, recarsi in un paese estero.

La stampa degli agrari brasiliani ha inoltre affermato essere nel Governo italiano la disposizione a modificare la propria politica di emigrazione in confronto di quegli Stati i quali, per avere la nostra mano d'opera, non fanno assegnamento sulla capacità attrattiva del proprio mercato di lavoro, ma sull'artificio del viaggio in tutto od in parte pagato all'emigrante dal paese di immigrazione. Terza offesa alla verità, poichè subito dopo la presentazione di questa mia interrogazione, e oggi ancora alla Camera, l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha esplicitamente dichiarato essere fermo proposito del Ministero degli esteri di continuare nelle direttive ormai confortate da più che una decina di anni di esperienza.

Riconosco però che la stampa interprete degli agrari del Brasile ci ha reso un notevole servizio.

Nessuno invero poteva con più indiscutibile autorità asseverare (come essa ha fatto dichiarando il contratto in parola una abrogazione virtualmente del così detto decreto Prinetti) che un'eventuale deroga al regime del decreto Prinetti, consentita oggi a favore di un gruppo di coloni cooperatori, diventerebbe domani